



# La voce del Santuario di FORNO ALPI GRAIE

Tel. 335 373543 - E-mail: donsergio@accoglienza.it

N. 168 - AVVENTO 2025

## Il Santuario: luogo sacro o profano?

Gestire un luogo sacro non è facile. Dodici anni fa mi fu chiesto di assumere la gestione del santuario di Forno Alpi Graie ed io acconsentii subito ben contento di ritrovarmi in un luogo che da sempre conoscevo e nel quale più volte avevo soggiornato. Conservo una foto del 1993 dove mi si vede al santuario insieme ad amici e conoscenti. Un'altra è stata scattata l'8 luglio 2011, giorno del mio sessantaseiesimo compleanno. Un panino di fronte alla facciata del Santuario era stato il regalo che mi ero fatto, chiedendo ad alcune persone del mio gruppo di accompagnarmi. Ripetei lo stesso gesto anche l'anno seguente per continuare una tradizione che mi ha visto salire su innumerevoli volte e per i più disparati motivi. Racconto questo non per parlare di me, ma per dimostrare che la vita ha voluto che io diventassi responsabile di un luogo che da sempre ho amato e, di conseguenza, anche desiderato. Sembrava fantascienza immaginare che un giorno quel santuario mi poteva essere affidato, ma è capitato proprio così senza che io ne abbia mai parlato con qualcuno in diocesi. Non un fulmine a ciel sereno, ma un dono inaspettato che mi ha reso immensamente felice.

Grazie all'abnegazione e all'impegno di tanti volontari che hanno sempre lavorato gratuitamente, il Santuario è stato migliorato e, data l'età, so già che chi prenderà il mio posto erediterà un luogo accogliente e ospitale, sano e florido dove tutto è a norma e dove i lavori essenziali sono stati fatti bene per poter durare a lungo nel tempo. Dall'inizio di maggio, poi, ho scelto di abitare e prendere la residenza a Forno per salire al santuario più volte possibile. E da allora quasi tutti i giorni ho aperto il santuario convinto che quel camminare mi tiene in esercizio e mi ricorda che la mia vera meta da perseguire non è prendere stabile dimora qui, ma prepararmi

alla vita eterna, alla vita in Dio, perché *in Lui viviamo, ci muoviamo, esistiamo ed esistremo per sempre*.

Fin da piccolo ho imparato ad amare la vita, ad accettarla in tutta la sua bellezza e complessità, a studiarne i meccanismi convinto che essa è progetto di Dio affidato a noi terrestri. L'esperienza di trentun anni in ospedale mi ha assicurato che morire è rinascere in Dio, rivivere nella luce, eternizzare la gioia e la pace. Studiando poi i testi biblici ho appreso che l'espressione del primo capitolo della Genesi spesso citata e conosciuta: *facciamo il terrestre a nostra immagine e somiglianza*, poteva essere meglio tradotta con: *E Dio disse: facciamo il terrestre nostro doppione*. Tutto ciò mi ha commosso. L'Infinito ha voluto che noi umani esistessimo come suo doppione, ci specchiassimo in Lui, ci sentissimo figli dell'Eterno, impegnandoci a ricevere e donare amore a Lui e ai nostri simili. Se infatti siamo figli suoi, dovremmo cercare costantemente le tracce di Dio nel nostro vivere quotidiano. Con gli occhi della fede e della fiducia capiremmo che la Terra potrebbe ritornare ad essere il paradiso terrestre da Lui progettato, ma perché ciò avvenga **dobbiamo saper distinguere il sacro dal profano**. E il santuario può diventare una palestra per imparare a distinguere le due realtà.

Shams Y Tabriz ha affermato: *Noi crediamo che il divino ci guardi dall'alto, mentre in realtà ci guarda da dentro*. Ne sono convinto. Ce lo portiamo con noi il divino, quando ci sentiamo in Lui, lo cerchiamo, gli parliamo, ne percepiamo la vicinanza. Quando contempliamo il cielo stellato o le montagne che puntano al cielo. Come sarebbe bello che chi viene al Santuario lo considerasse luogo sacro, spazio a disposizione di chi vuole meditare, riflettere, ristabilire un dialogo con Dio, immergersi nella sua Luce. Naturalmente anche chi viene su per motivi profani e contingenti è benvenuto. Chi vuole fare due passi o vuole ritagliarsi una piccola meta da raggiungere, contemplare la natura o sperare di incontrare qualche stambecco, ha il diritto di confondersi con la folla dei pellegrini o dei credenti che vengono apposta per una preghiera o per esprimere la propria fede. L'importante è che si abbia tutta la percezione che questo luogo non è fatto per fare pic-nic, per parlare forte, per giocare o prendere il sole. Anche perché prima di iniziare la salita c'è

tutto un prato immenso che può essere adibito per svolgere quelle belle attività che, però, al santuario stonerebbero. Abbiamo tutti bisogno di *ritrovare noi stessi* e questo possiamo farlo solo mantenendo il silenzio per dare il giusto spazio all'interiorità, alla conoscenza di sé, al rispetto dei luoghi consacrati, alla preghiera, alla meditazione, alla lode di Dio, alla consapevolezza che Lui ci ha affidato compiti precisi e non negoziabili come ci ha assicurato Gesù di Nazaret che ci ha indicato la strada per migliorarci: *Il Padre darà lo spirito a quelli che glielo chiedono* (Lc 11,13). C'è un tempo per il sacro e un tempo per il profano, direbbe oggi il Qoelet, testo biblico scritto intorno al terzo secolo a. C. Leggiamolo e meditiamolo: *C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante. Un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per ballare. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per serbare e un tempo per buttar via. Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica? Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine.*

Don Sergio Messina



## Ex-voto



L'Associazione Valli di Lanzo (A.Va.L.) - Genti cultura Musei tra il 2003 e il 2006 ha schedato e fotografato tutti i circa 800 ex voto presenti nel Santuario di Forno.

Ci fa piacere ripubblicare un estratto del loro lavoro, con testi e immagini tratti dalla presentazione e dalla mostra al santuario, all'epoca curate da Claudio Santacroce e Giovanni Gugliermetti.

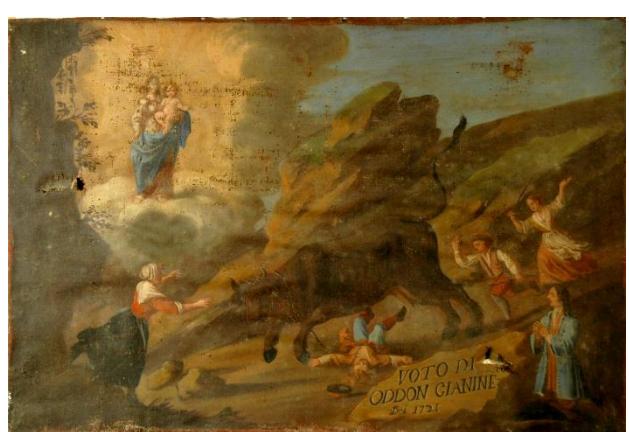


Ex-voto è parola che deriva dal latino "ex voto suscepto" ovvero "per voto contratto", cioè per una promessa fatta a Dio, alla Madonna, ai Santi. Indica l'oggetto posto a ricordo della grazia ricevuta.

Tutti i santuari — spesso essi stessi conseguenza di un voto — conservano degli ex-voto. Tale forma di devozione popolare assunse in passato una notevole diffusione in Italia, specialmente in Piemonte.

I santuari più importanti ricevevano ogni anno migliaia di ex-voto da parte di singoli fedeli ma anche di città e paesi in caso di gravi calamità: guerre, epidemie, siccità, carestie.

Prima della costruzione dell'attuale santuario (ultimata nel 1757), già la primitiva cappella conteneva numerosi ex voto.



Il più antico ex voto presente: 1721

Il fatto è testimoniato dalla Relazione dell'Intendente della Provincia di Torino Gian Antonio Sicco, compilata nel 1753. «Longi dalle Case del luogo un quarto circa di miglio sulla Montagna, verso mezzo giorno trovasi un Santuario eretto sin nell'anno 1630 in onor della Vergine Santissima di Loreto ivi miracolosam.te comparsa. La sua Chiesa presentanea è bensì picola, ma si è cominciato a riedificarsi per ingrandirla colla Facie verso levante. Vi è pur una piccol Fabbrica ormai terminata, che deve servir d'abitazione d'un Cappellano. Inferiormente a d.a Chiesa sull'erta strada, che colà conduce, vi sono tre Capelle separate. In d.o Santuario si osservan molti voti appesi per grata riconoscenza delle grazie ricevute. Vi è un gran concorso di Persone si del luogo, che forestiere p. causa delle continue grazie, che si ottengono in esso Santuario dalla Vergine Santissima. Sia da Chiesa che Capelle, suppelletili, ed ogni altra cosa ad uso di detto Santuario, come anche la prosecuzion di dette Fabbriche, si son fatte, e si fanno Piorum Elemosinis».

La maggior parte di ex-voto sono dipinti a olio su latta o ad acquerello su carta. Erano smerciati presso negozi posti sulla via verso il santuario o da venditori ambulanti. Un numero considerevole proviene dalla tipografia Giovanni Lupo di Ciriè. Altri erano acquistati presso botteghe di Torino situate vicino al Santuario della Consolata. Normalmente sono opera di semplici artigiani e di qualche pittore più noto. L'artista con più opere è Azeglio.

Verso la fine del 1800 iniziò una produzione in serie di ex-voto a basso costo, su modelli prefissati e spesso copiati da ex-voto dipinti da bravi pittori in anni antecedenti.

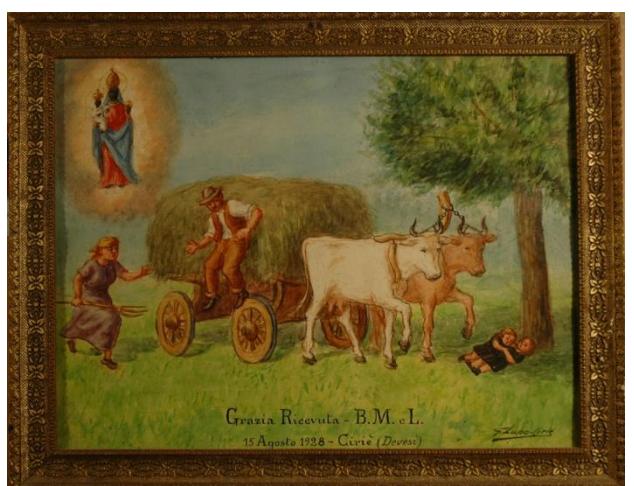


I temi che portano alla formulazione di un voto sono contenuti nell'antica formula latina "a peste, fame, bello, libera nos, Domine" (dalla peste, dalla fame, dalla guerra, salvaci, o Signore).

Moltissimi riguardano guarigioni da malattie. In essi è raffigurato l'interno d'una abitazione o un reparto d'ospedale col malato giacente in un letto o in una culla.



Molti ex-voto raffigurano incidenti stradali. In passato prevalevano, sulle strade di montagna o di campagna, incidenti con carri, cavalli, buoi. In quelli più recenti sono raffigurati investimenti e incidenti di automobili, treni, motociclette, tram, pullman, camion, trattori, biciclette, aerei.



Differenze si denotano per quanto riguarda gli incidenti sul lavoro: in città prevale l'ambiente della fabbrica, del laboratorio artigianale, del cantiere. In montagna e in campagna si riscontrano incidenti inerenti l'abbattimento di alberi, la caduta in precipizi di uomini o animali, frane su case e stalle, incendi, morsi di vipere, annegamenti.



Numerosi sono anche gli ex-voto relativi a incidenti casalinghi che riguardano in particolare i bambini.

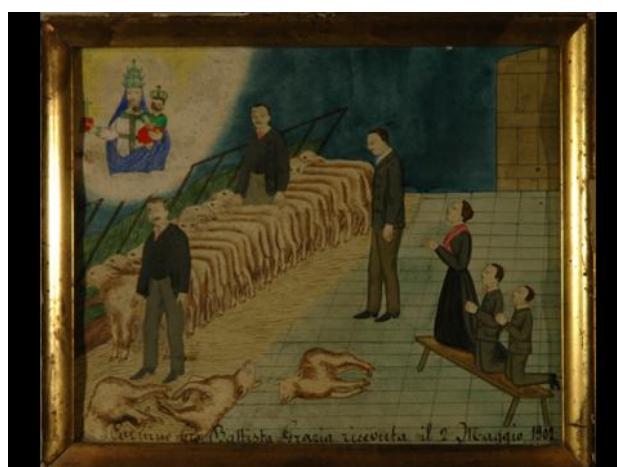


Alluvione nell'inverso tra Ceres e Ala - ottobre 1791

Altri si riferiscono a calamità naturali: alluvioni, fulmini, valanghe, nevicate, frane in montagna, burrasche in mare.



Nell'ambito agricolo le grazie ricevute riguardano sovente gli animali: guarigione da malattie, infortuni, bestie inferoci.



Alcuni sono inerenti a fatti delittuosi o a processi in tribunale. Ad esempio, a Cantoira, l'8 marzo 1836 l'attentato al giudice di Ceres avv. Vittorio Badini.



Assai numerosi sono gli ex-voto susseguiti a grazie ricevute durante le guerre: I guerra d'Indipendenza (1848-49); Guerra di Crimea (1855-56); II guerra d'Indipendenza (1859) con le battaglie di S. Martino e di Solferino; Campagna d'Africa (Eritrea - 1887-88); Guerra Italo Turca (1912); I guerra mondiale (1915-18); Guerra d'Etiopia (1936); II guerra mondiale (1940-45).



Vi sono anche degli ex-voto che non rappresentano la grazia ricevuta, ma raffigurano una scena di devozione alla Madonna o ai Santi. Fino a metà dell'Ottocento rappresentavano il 30% del totale, in seguito sono scesi sotto il 5%.



Nel Santuario di Forno si trovano anche degli oggetti offerti per grazia ricevuta. Si tratta in genere di cuori d'argento o di lamina metallica. Altri raffigurano parti del corpo umano oggetto della grazia ricevuta: mani, gambe, braccia, occhi, seni.

Alcuni ex-voto sono stati ricamati da chi ha ricevuto la grazia.



## Monastero «Dominus Tecum» Pra 'd Mill (Cn)

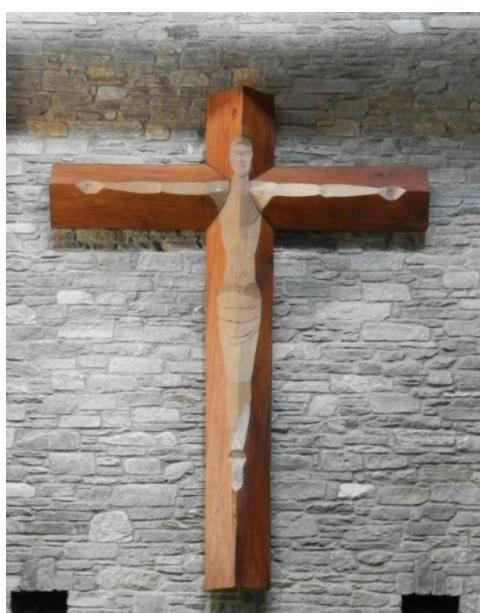


Pra d' Mill è un luogo speciale. Un luogo della fede, dello Spirito, del cristianesimo delle origini. Una comunità di monaci cistercensi, un'eremita in mezzo al bosco, alcuni ospiti nella foresteria. Bisogna scendere parecchio per trovare poche case sparse, minime borghate frazioni di Bagnolo Piemonte (CN), il cui centro è a dodici chilometri. Siamo sulle Alpi Cozie, intorno ai mille metri d'altitudine. Valpone dell'Infernotto è il toponimo, segno di una vita popolare piuttosto grama, lassù. Invece oggi è un'oasi accogliente, un luogo dove il cellulare fatica a prendere, in un pianoro dove le recenti costruzioni di pietra ordinata si integrano nel paesaggio originario, dove i laboratori alimentari usano frutti e miele nati lì, dove le grandi cataste di legna servono a riscaldare gli spazi sobri, ma curati.

Una cappella del XVIII secolo dedicata all'Annunciazione di Maria e pochi antichi muri ancora in piedi; padre Cesare Falletti giunge dal monastero di Lerins, davanti a Cannes, con il lascito di quei terreni da parte di una nobildonna locale. In trent'anni la trasformazione è impressionante. Il monastero dedicato a Maria (Dominus Tecum, "Il Signore è con te") è un fermento di attività, a misura d'uomo. Preghiera e lavori, regolati da orari precisi, in ogni tempo dell'anno. E ospitalità discreta, nella foresteria, per singoli e gruppi. Sempre aperta a tutti la chiesa, frequentata in ogni giorno della settimana, e specialmente nei weekend. Si può salire su strada impervia ma asfaltata da Bagnolo, per una mulattiera da Barge (un'oretta a piedi).

Lo spettacolo è suggestivo: l'altare quadrato e l'ambone sono di lastre di pietra che appoggiano su blocchi di lose sovrapposte.

Il presbiterio è sovrastato da una grande croce, con la figura del corpo scavata su essa. Cristo non è più lì, è risorto!



Il lucernario sopra al presbiterio lo illumina dall'alto sovrastato dal castello delle campane. Il coro dei monaci è composto da semplici sedie, disposte davanti al presbiterio. La navata si dilata verso oriente, per contenere la cappella dell'adorazione. Il tetto di lose digrada verso il fondo, formando una cassa armonica che consente la diffusione del canto e della voce di celebrante e lettori senza amplificazioni e utilizzo di strumenti musicali. Una doppia rampa di scale, poste lateralmente alla sacrestia e all'atrio, una sul limitare della foresteria e l'altra all'interno della clausura, raccordano i tre piani del monastero e consentono percorsi indipendenti di monaci e ospiti.

La figura di Maria è presente in una statua stilizzata di metallo in cui pare far giocare il bambino, lanciando in alto, o accogliendolo come regalo dal Cielo. In un'intervista padre Cesare racconta di Pra d'Mill come luogo in cui tanta gente viene a nascondersi nel silenzio, mettendosi alla presenza di Dio. Un luogo selvaggio, stretto fra una cerchia di montagne, come due braccia che accolgono e avvolgono.

P. R.



Vivere il Natale è lasciarsi coinvolgere dal capovolgimento della storia, quando Dio ha preso, amato e fatto sua la nostra carne. Quando ha sognato che tutti si sentissero uguali perché l'ultimo è diventato il primo, e insieme si è lavorato a un mondo giusto, unito, umano.

In questo Natale guardiamo e preghiamo per chi è più lontano, fragile, bisognoso. Così impareremo a essere figli del Padre e faremo festa a quel bimbo fratello di nome Gesù.

\* Un pensiero di bene a chi è triste o solo nelle parti più remote del mondo, dove non arriva l'eco delle feste natalizie, perché di altre culture o abitudini.

\* Un pensiero di bene a chi è sotto i bombardamenti o alle rappresaglie degli eserciti, non sa se avrà un domani, se ci saranno cibo e medicinali, se potrà ancora giocare nella pace di un cortile con i propri amici.

\* Un pensiero di bene a chi è orfano, si deve occupare di fratelli e sorelle, deve procurarsi il cibo adattandosi a qualsiasi tipo di occupazione gli venga proposta.

\* Un pensiero di bene a chi si sente inutile, impotente, depresso, e non riesce a vedere una via d'uscita alle prove che la vita gli riserva.

\* Un pensiero di bene a chi sente vivo il peso del passato, tra dipendenze, litigi, abbandoni che hanno condizionato la sua vita.

\* Un pensiero di bene a chi è costretto a lavorare nella minore età, eppure non si lamenta ma vive l'unica alternativa possibile in questo tempo, continuando a sognare il risarcimento che certamente avverrà.

\* Un pensiero di bene a chi ha tutto ciò che di materiale si può desiderare, eppure non riesce ad essere felice; e non imparerà senza un minimo di fatica e di dolore.

\* Un pensiero di bene a chi in questa notte natalizia vagherà al freddo tra le strade del centro, o si appisolerà negli androni dei palazzi e dei portici, in un angolo di terra con le mani a cuscino.

\* Un pensiero di bene a chi sta cercando qualcosa di cui non conosce immagini e confini, contorni e volti. Non perda la fiducia che Dio e la gioia si lasciano sempre trovare, se glielo permettiamo davvero.

\* Un pensiero di bene a chi ci ama, nel suo modo imperfetto ma reale, e a volte - per amore nostro - ci nasconde le sue sofferenze e i suoi cruci.

\* Un pensiero di bene a chi non ci sta simpatico, a chi ci ha fatto un torto, a chi ci ha offeso o ferito. Perché, nonostante le nostre frizioni, ricordiamo sempre che pure in lui/lei ci sta l'immagine di Dio.

Pierfortunato Raimondo

### PER UN "BUON" NATALE

*La grande ruota della storia*

*aveva sempre girato in quella direzione:*

*dalla periferia al centro,  
dal piccolo verso il grande,  
il meno al servizio del più,  
pesce grosso che mangia quello piccolo.*

*Quando Gesù è nato,  
fuori dalla piccola città, Betlemme,  
nella stalla, nella mangiatoia,  
la grande ruota della storia  
per un attimo si è fermata.*

*Qualcosa ha cominciato a girare all'incontrario*

*o, meglio, nel senso vero della storia:*

*dal centro alla periferia,  
dal grande verso il piccolo,  
i re Magi verso il bambino,  
il più al servizio del meno,  
perché il piccolo cresca*

*e si stabilisca così l'uguaglianza  
e la comunione più vera, come in Dio.*

*Il più grande, l'infinito,  
lo troveremo nel piccolo.*

*Davvero quello è stato*

*l'anno zero della storia!*

*È giusto contare gli anni*

*da quel giorno in cui Dio*

*si è fatto un Dio Minore*

*e la scelta preferenziale per gli esclusi*

*è apparsa come luce delle nazioni.*

(Giuliana Martirani)

«La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me. Creatore e creatura si sono abbracciati. Ed è per sempre» (Ermes Ronchi).

**La voce del Santuario di Forno Alpi Graie** è il giornalino di collegamento con pellegrini e affezionati.

Pubblicato due volte l'anno (Maggio, Dicembre), è spedito in abbonamento postale, reperibile al Santuario, e scaricabile gratis dal sito <http://www.santuariofornoalpigraie.it>.

Sono benvenuti i contributi di testi o immagini. Aggiornamenti su impegni pastorali e conferenze di don Sergio si possono trovare sul sito [www.accoglienza.it](http://www.accoglienza.it) alla voce Appuntamenti con don Sergio. Sul canale VO.L'A onlus di youtube si possono ascoltare le sue omelie e riflessioni bibliche.

Su Facebook è presente la pagina Amici del Santuario di Forno Alpi Graie curata da padre Mario Durando.

Stampa: Artigrafiche M.A.R. snc Castelnuovo Don Bosco - [info@artigrafichemar.it](mailto:info@artigrafichemar.it) - 011 99 27 294